Brandy, indagine antidumping dalla Cina. Federvini: “Ennesima ritorsione”

20240112155736brandybar-ebf74900

Il ministero del Commercio della Repubblica Popolare cinese ha avviato un’indagine finalizzata a verificare la sussistenza di **pratiche di dumping commerciale** riguardo l’importazione di distillati di vino di origine comunitaria, in particolare il **Brandy**.

Tale misura è stata intrapresa alla luce di sollecitazioni giunte dalla **China Liquor Industry** e ha provocato lo sgomento di **Federvini**: “*Ancora una volta ci troviamo di fronte a una vera e propria ritorsione che rischia di colpire ingiustamente un settore estraneo a una querelle di natura politica, supponiamo in parte legata all’indagine attivata dalla Ue sui veicoli elettrici cinesi*”, commenta la presidente **Micaela Pallini**.

Il settore, in virtù della controversia Airbus-Boeing, ha già subito dazi ad valorem pesantissimi negli Stati Uniti dal 2019 al 2021. “*In uno scenario internazionale così incerto e delicato, segnato da conflitti, non è auspicabile intraprendere nuove guerre commerciali* – aggiunge la presidente – *Tra l’altro non è la prima volta che la Cina colpisce duramente uno dei settori emblema del made in Italy,* ***circa 10 anni fa già il vino fu oggetto di un’indagine simile*** *e grazie a un intenso lavoro di diplomazia europea si riuscì a trovare una soluzione condivisa*”.

L’associazione confindustriale dei produttori di vini, spiriti e aceti auspica che **le istituzioni nazionali e comunitarie** non facciano mancare il proprio supporto e che a livello diplomatico “*sia attivato un confronto costruttivo per scongiurare misure di ritorsione*”.